

BOMBE SANGUE CAPITALE

17 morti di P.za Fontana non hanno ristabilito l'ordine.

Le possibilità della rivoluzione in Italia, maturate negli ultimi due anni non hanno potuto essere scongiurate dalla violenza "naturale" quotidiana del sistema. Ma proprio quando la sua violenza si esercita "eccezionalmente", quando l'organizzazione del consenso recupera la paura, il potere di classe deve svelare tutta la sua veridica brutalità per perseguire esplicitamente la repressione di massa del movimento rivoluzionario (con i cani poliziotto del sistema sguinzagliati alla disperata ricerca di capri espiatori) e ristabilire l'ordine "senza il quale non c'è democrazia": ormai è evidente che i morti di P.za Fontana sono il primo bilancio di un nuovo "incendio al Reichstag."

Le lotte d'autunno, rovesciando gli argini istituzionali di recupero dell'autonomia operaia, hanno espresso un primo diretto attacco all'organizzazione capitalistica del lavoro. L'accordo contrattuale stipulato dai sindacati non significa affatto la fine di tutto, anzi è la premessa alla fase direttamente anti-capitalistica e anti-sindacale della lotta. L'autonomia operaia, il proletariato come soggetto storico della propria azione eversiva, con la semplice coerenza di una lotta che, costando il meno possibile, reca il maggior danno possibile all'Economia esprime, per il solo fatto di esistere, la critica radicale alla società della sopravvivenza, l'attacco al lavoro salariato e alla scienza, alle strutture gerarchiche della produzione e del consumo, all'organizzazione capitalistica del consenso, a tutte le forme della sopravvivenza con l'estraniamento cosciente al linguaggio o al comportamento alienati, che sostituirà col piacere ininterrotto e con la gioia di vivere.

Se le lotte di autunno hanno posto chiaramente al presente l'alternativa proletaria della rivoluzione, lo stato socialdemocratico ha tentato di far precipitare lo stato reale delle cose nel "transfert" collettivo dell'apocalisse.

Il tempo della storia del capitale è discontinuo e anticipabile: discontinuo perché le accelerazioni prodotte dal proletariato premono avvicinandolo sempre più alla sua fine, verso la realizzazione di un tempo ludico e irreversibile; anticipabile dalla manipolazione organizzata dal sistema per congelare lo slancio rivoluzionario della vera storia delle lotte proletarie. Così si è preteso dimostrare in una prospettiva falsa e distorta che l'inevitabile sbocco della violenza è l'orrore di una "strage degli innocenti". Così dopo la strage l'azione quotidiana che promuoveva la lotta doveva essere sentita come infantile nel momento in cui il gesto disinvolto e pericoloso (quello che blocca la catena di montaggio) doveva assumere i tratti di una complicità negli attentati.

No: la violenza che produrrà l'abolizione della società di classe sarà al contrario la fine del dominio della morte sulla vita.

NOI VI ACCUSIAMO SICARI BUROCRATI CAPITALISTI DI FRONTE AL TRIBUNALE DELLA LOTTA DI CLASSE DAL QUALE SOLO IL PROLETARIATO ASPETTA GIUSTIZIA DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA E DELL'OMICIDIO DEL COMPAGNO ANARCHICO PINELLI.

Il vostro potere, il potere dello Stato, l'unico che avesse un interesse decisivo, è anche l'unico al riparo da ogni inchiesta perché esso rappresenta il potere delegato della falsa coscienza che può fare sparire tutte le prove (la morte di Pinelli, la bomba alla Banca Commerciale fatta brillare).

Il potere dello Stato ed i suoi servizi segreti ha le spalle coperte dalle menzogne esibite come delle verità dette a mezza voce: così i giornali della se-

dicente " sinistra " fanno circolare voci su un possibile colpo di stato di destra. L'ideologia sviluppa la sua offensiva sublimando la lotta di classe nello scontro ideologico fra capitale " progressista " e " arretrato " . Contemporaneamente la sedicente " estrema sinistra " parlamentare ed extraparlamentare rispolvera il mito riformista del fronte unico antifascista in cui sfruttati e sfruttatori dovrebbero unirsi in nome della concessione di nuove fette di potere alle burocrazie pseudo-operaie del P.C. e dei sindacati. Ma il colpo di stato non avrà certo per protagoniste le frange più reazionarie della Confindustria, bensì sarà quello che porterà democraticamente al potere la nuova maggioranza formata dalle burocrazie di ricambio " socialiste " . Il contrasto tra i vari livelli di sviluppo capitalisti sta parte da un minimo sancito e irrinunciabile: l'organizzazione del consenso allo sfruttamento estorto al proletariato, la partecipazione simbolica alla democrazia formale e parlamentare, la dinamica interna salari-profitti.

Lo scontro non esaurisce, né lo vuole, questa dialettica che permette la sopravvivenza ad entrambi e l'esaurimento invece dello scontro di classe sul piano ideologico dello scontro tra progresso e reazione. Il grande revival dei moralismi che accompagna l'offensiva dell'ideologia svela gli obiettivi veri della farsa-inquisitoria sugli attentati, nella quale sono impegnati polizia e stampa, e l'unanimità di intenti, dal "Corriere" all'Unità", tutti decisi a far luce sul " sottobosco politico " negli ambienti dell'estremismo di sinistra.

"Il quadro degli arrestati e dei loro amici anarchici delineato dai verbali non fa che ribadire quanto già si sapeva di quel sottobosco dell'estremismo: sbandati dalle idee confuse; alla disperata ricerca di un lavoro stabile, sempre alla caccia delle mille lire per mettere insieme il pranzo con la cena, locali fumosi per le riunioni, amicizie strane con personaggi dell'internazionale anarcoide (nel modo di vita più che nelle idee politiche). Sul piano strettamente politico una risultanza chiara c'è già: a Roma come a Milano e in altre città d'Italia la degradazione nella frangia estremista nata dalla contestazione studentesca, aveva raggiunto un punto critico, quei circoli erano ormai dei centri di infezione aperti a tutto, alla violenza senza ideali, allo squadrismo, alla provocazione, alla delazione. La tragedia di Milano almeno questo obiettivo ha raggiunto: metterne allo scoperto la miseria morale e la bassezza politica". (IL "GIORNO" 13 GENNAIO 1970).

I morti sono morti perché la borghesia potesse vomitare la sua anima e spacciarla per l'anima dell'estremismo dandolo per spacciato. Invece la coscienza della provocazione accumula la rabbia proletaria, la spinta latente della sua collera, globalmente negatrice dello stato di cose, l'unico capitale che il proletariato abbia accumulato nella storia. E' chiaro, per chi non abbia il cervello più spappolato della merda o non sia completamente arruffianato ai padroni, che la violenza apocalittica del sistema è l'ammissione della sua crisi irrimediabile. Ai sindacati che si incaricano di difendere di fronte ai lavoratori le ragioni dell'economia, spiegando che non si può tendere troppo la corda, proletari rispondono: "i padroni non possono for se pagare di più, ma possono scomparire".

L'apertura del fronte continuo dell'insubordinazione generalizzata, che consente, nello spazio aperto dalla autogestione delle lotte, la sostituzione immediata del valore di uso al valore di scambio, inaugurando apertamente nello sciopero, più o meno clandestinamente nel lavoro, il regno della gratuità, organizzando nei grandi magazzini la distribuzione delle merci, appropriandosi collettivamente dei prodotti del lavoro, liquidando le gerarchie e lo spirito di sacrificio, incoraggiando la creatività di tutti con l'invenzione di manifesti, canzoni, ecc. e 'già stata inaugurata eccezionalmente nelle lotte più radicali del '68 e del '69. Il sabotaggio va condotto nel futuro permanentemente, nella fabbrica e a tutti i livelli della società, fino ad instaurare, laddove le lotte abbiano già avanzato la critica della Scienza, della Merce, del Lavoro, il caos permanente nella organizzazione permanente della "pace sociale".

CONSIGLI PROLETARI - CONSIGLI PROLETARI - CONSIGLI PROLETARI - CON